

{ Il cd della settimana }

# Canti ribelli di uno con microfono e chitarra in mano

I pochi che ancora possiedono i dischi di Giangilberto Monti pubblicati negli Anni Ottanta e Novanta, poi quello quasi clandestino edito dal Manifesto con le revisioni dei canti di Boris Vian, oggi ha di che leccarsi i baffi. Eggià, perchè oggi, a quasi trent'anni di distanza da quelle prime esperienze di giri per il Mondo su vinile, il progetto "Canti Ribelli" di Giangilberto Monti che esce in questi giorni batte un solco già battuto e conosciuto. Il disco, infatti, si propone di far conoscere in Italia i testi e la figura di Renaud, anche lui stella del rock d'autore d'oltralpe come Vian e Gainsborg, gli autori che Monti ama e ha amato tanto. Nato nella banlieue parigina l'11 maggio 1952, Renaud di suo incarna nel suo percorso artistico l'ultima schiera dei "maledetti" che attraversano il Novecento francese. Per il gergo beffardo e le trovate dei suoi testi, l'attitudine sce-

nica, i temi trattati e la sfacciataggine della sua musica – che prende spunto dalle sonorità elettro-rock e contamina la "chanson réaliste", il folk internazionale, la ruvidità del punk e le ballads alla Brassens, di cui è grande estimatore – Renaud si fa portavoce del disagio periferico e giovanile fin dai suoi esordi, a metà degli anni Settanta. Insomma, Monti che sulla copertina di Canti Ribelli sta con microfono in mano e chitarra in spalla sopra una panchina, tra due bambini incuriositi, mira a far conoscere e affezionare gli appassionati della canzone d'autore al vastissimo e vario repertorio di un'artista del calibro di Renaud.

Uno, si badi, in grado di trattare argomenti di elevata sensibilità. "Sentite un po' voi sdolcinati/ ecologisti improvvisati questa canzone vale poco/ e ve la dedico per gioco/Voi che volete aiuole belle/ prati fioriti/ pecorelle/cam-

pi di vigne profumate/ le vostre sveglie risettate / (da Innamorato a Parigi). Testi e ritmi che quasi non t'aspetti da uno nato come chansonnier e scrittore, ma con la sensibilità di un folle che ama il nonsense immerso nella realtà più pura e dura e che, come detto all'inizio, ha composto le prime canzoni a metà degli anni Settanta, pubblica i primi dischi e intraprende una parallela attività teatrale: studia canto con Cathy Berberian, recita con Dario Fo e Franca Rame, e durante gli anni Ottanta scrive testi per diversi comici che frequentano lo Zelig di Milano. Dopo aver messo in scena con la jazzista Laura Fedele il repertorio musicale di Dario Fo (1999-2000), sviluppa un'attività di scrittore e saggista con Garzanti, per cui pubblica il Dizionario dei Cantautori (2003-2005), firmato con Veronica Di Pietro, il Dizionario dei Comici e del Cabaret (2008) e La vera

storia del cabaret (2012), quest'ultimo scritto con Flavio Oreglio. Negli stessi anni rievoca il periodo sessantottino nello spettacolo "Un po' dopo il piombo" e nell'album di brani inediti "Ce n'est qu'un début", seguito dal CD "Comicanti" – entrambi pubblicati con Carosello Records – nel quale duetta con una quindicina di artisti comici, interpretando i migliori brani della comicità musicale italiana, da Ettore Petrolini a Dario Fo. Nel 2013 pubblica "Comicanti.it", un doppio album contenente l'intero disco precedente corredato da molti altri brani del cantautorato ironico e un libro che racconta la storia della canzone comica, demenziale e di protesta, firmato con Enzo Gentile.



Nel 2015 pubblica l'album "Opinioni da Clown" che riassume trent'anni di attività, tra cantautorato e comicità. Nel disco si annoverano importanti collaborazioni mu-

sicali tra cui quella di Mauro Pagani, Sergio Conforti (il Rocco Tanica di Elio & Le Storie Tese) e il bluesman piacentino Ubi Molinari. Importanti sono anche le presenze di alcuni comici noti, come Nino Formicola, Raul Cremona e Giovanni Storti (del trio Aldo, Giovanni & Giacomo). E allora, via coi canti ribelli di un anarchico che canta da quasi mezzo secolo e ancora oggi -...ma pensa te! - ha voglia di ribellarsi con la chitarra a tracolla.

**Francesco De Martino**